

Cooperazione e innovazione priorità per l'impresa

Pubblicato: Lunedì 21 Giugno 2010



«Mi ha colpito una cosa, che forse fa scandalo: non c'è nessun riferimento al territorio, in una provincia leghista». Il professor **Giuseppe De Rita**, presidente del **Censis**, esordisce con una provocazione. Sarà che di fronte ha il ministro dell'Interno **Roberto Maroni** e oltre mille imprenditori del Varesotto, ma la **metamorfosi invocata da Michele Graglia**, presidente degli industriali varesini, non ha confini: riguarda il locale come il nazionale e soprattutto non ha attori privilegiati, in quanto tutti sono chiamati al cambiamento. Compreso il professore.

Il giornalista **Gianfranco Fabi**, direttore di Radio24, raccoglie la provocazione e rilancia la questione territoriale riguardo alla competitività. «Vista da Roma la provincia è un'emblema – osserva De Rita – . Di certo oggi non c'è più la competizione con il mio vicino, ma la cooperazione anche perché la strategia d'impresa non la fa la dimensione e nemmeno la banca che ci sta dietro. E' la capacità strategica della mia cultura che fa l'impresa».

Vengono proiettati i filmati con le testimonianze di alcuni imprenditori e manager . **Adriano Zuccalà**, direttore generale di **Vibram**, azienda leader nella produzione di suole per scarpe, spiega le ragioni del successo dell'azienda di Valdarno, e **Carlo Gallazzi** quelle di **Linea Dori srl** di Solbiate Arno. Entrambi fanno leva su un tema importante: **l'innovazione**. «Un tempo era qualcosa che si identificava nella tecnologia – spiega Gallazzi -. Oggi l'innovazione deve coniugare tecnologia con ecosostenibilità e aspetti sociali per raggiungere nuove forme di visibilità. Noi lavoriamo fibre naturali e l'innovazione è legata ad un processo di sostenibilità. Facciamo studi e ricerche su fibre particolari come il bambù e la canapa. Credo anche che in questo processo il modello cooperativo aiuti. Noi in provincia di Varese abbiamo un consorzio».

«Lei immaginava che a Varese si producesse biancheria intima con la fibra di Bambù?» chiede Fabi a De Rita. «Non mi meraviglio – risponde il direttore del Censis -. L'innovazione non è solo un obbligo, ma un modo di guardare le cose».

Sugli italiani ci sono molti luoghi comuni, tra questi anche la **capacità di adattamento**. «L'italiano medio ha qualche cosa in più, che è l'uscita dal puro adattamento – precisa De Rita -. Oggi l'imprenditore è uno che governa la contingenza ed è quindi più moderno di chi fa le sintesi».

Tra i cambiamenti importanti ci sono quelli organizzativi. Per **Mauro Medici**, testimonial di **Tenova** (divisione Pomini) l'innovazione è «la testa delle persone», cioè l'attitudine piuttosto che la tecnologia, che invece si può comprare dappertutto.

Il tema della leadership, in un sistema di imprese dove il fenomeno di successione imprenditoriale è

piuttosto spiccato, è un tasto delicato e di grande interesse per la platea di Malpensafiere. «Se restassimo un sistema di piccole imprese non ci sarebbero grossi problemi – dice De Rita -. Se invece le piccole e medie imprese cominciano a crescere, allora il problema diventa più complesso, perché è difficile individuare leadership e deleghe. Quindi la formazione diventa strategica. Ciò che noi non sappiamo fare è l'organizzazione. La vita collettiva è fatta di procedure, ma nel momento in cui fai complessità organizzativa, crei situazioni nuove di atteggiamento e di comportamento che non sai regolare e le procedure non bastano. Siamo un'armata bracciale fortissima».

La cooperazione tra imprese può rientrare nelle nuove forme di organizzazione e aiutare le stesse a uscire dalla loro dimensione. Di solito se ne parla molto sulla carta, ma la testimonianza di **Cesare Cerana**, imprenditore tessile, dimostra che è concretamente possibile, soprattutto se il matrimonio garantisce una successione a chi non ce l'ha. «Bisogna fare coesione tra aziende -spiega l'imprenditore tessile – per evitare la concorrenza. La nostra esperienza è stata fatta con un'altra azienda specializzata in tintoria».

La parola via video passa infine agli studenti dell'**Isis Newton** di Varese e al preside **Giuseppe Carcano**. «Ai ragazzi piace l'alternanza scuola lavoro – dice il dirigente scolastico – e le visite aziendali sono uno squarcio sul loro futuro. Credo che lo studente non possa non pensarsi come un innovatore».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it